

## LA CAPPELLA DI NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO NELLA CATTEDRALE DI AOSTA RESTAURO DELLE DECORAZIONI MURALI

MONUMENTO: cattedrale Santa Maria Assunta, cappella di Nostra Signora del Rosario (1863-1868)

COMUNE: Aosta

TIPO D'INTERVENTO: restauro delle decorazioni murali

DITTA: Gallarini Bonollo S.n.c. - Aosta

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Laura Pizzi - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

La decorazione parietale della cappella del Rosario si articola su due registri: nel primo sono rappresentate sedici figure di santi, suddivise da fasci di colonne con bande alternate rosa e grigie, in evidente rapporto con la coloritura di fondo delle pareti. Nel registro superiore le superfici sono rivestite da uno strato dipinto, eseguito a calce, su cui sono riportate una tessitura di conci, che simula una parete muraria, e delle fasce decorative che incorniciano le grandi finestre vetrate e le vele delle volte. Queste ultime sono dipinte con un blu particolarmente intenso e brillante, costellato da piccole stelle dorate. Durante il restauro si è constatata l'esecuzione in due fasi distinte della decorazione parietale: dapprima le pareti furono interamente dipinte a finti conci e solo successivamente venne realizzata la teoria di santi. Vi fu quindi un'interruzione di cantiere, o forse semplicemente un prolungamento dei lavori visto che l'insieme decorativo, rispondente a un programma omogeneo, dovette coinvolgere maestranze diverse, dai *menuisiers* ai pittori, dagli artigiani del ferro ai maestri vetrai, riunite sotto un'unica direzione progettuale.

La tecnica utilizzata è la pittura a secco che impiega pigmenti miscelati con calce e, probabilmente, con colla. L'esecuzione della teoria di santi ha comportato un consistente apporto di leganti organici, ai quali si deve l'aspetto compatto e un poco poroso della superficie pittorica. I dipinti sono impreziositi da dorature a missione, perfettamente conservate, che rivestono le aureole, alcuni dettagli delle vesti, i rilievi dei capitelli delle colonne e i fregi che profilano le vele e le finestre.

Prima del restauro eseguito nel 2010 l'interno dell'edificio, dismesso al culto da alcuni anni, risultava particolarmente scuro e polveroso; i rivestimenti murali e le vivaci cromie apparivano offuscate da una patina di sporco dovuta all'accumulo di depositi di varia natura. Alla base delle pareti, lo zoccolo era stato completamente ripreso, obliterando l'originale *boiserie* dipinta, di cui era ancora presente qualche traccia sulla parete destra. Al posto della finta cancellata a *trompe-l'oeil*, decorata con ariosi trafori a imitazione degli intagli lignei del coro, il nuovo zoccolo riproduceva una sequenza alquanto semplificata di archetti di gusto neogotico. L'applicazione di questo pesante rifacimento, eseguito in tempi recenti con tinte di natura sintetica, aveva ulteriormente aggravato lo stato di conservazione degli strati sottostanti, già compromessi dall'umidità di risalita e dalle cristallizzazioni saline. Tali problematiche si concentravano prevalentemente sulla parte inferiore delle pareti, a ridosso del pavimento, dove erano presenti i distacchi e le perdite di intonaco più estesi, oltre a esfoliazioni, cadute di pellicola pittorica e stuccature eseguite con materiali non idonei.

Il degrado legato all'umidità di risalita e d'infiltrazione aveva compromesso anche il registro con i santi; la prima figura a si-

nistra dell'ingresso della cappella risultava del tutto illeggibile; altre perdite di pellicola pittorica interessavano i dipinti sulle pareti dietro l'altare. L'umidità, proveniente da infiltrazioni e perdite nel sistema di smaltimento dell'acqua pluviale, non aveva risparmiato le volte, dove si evidenziavano ampie gore e chiazze biancastre dovute ad efflorescenze saline.

Inoltre, tutte le superfici apparivano danneggiate da incisioni e abrasioni legate a urti accidentali o a interventi intenzionali come la collocazione dei busti marmorei dei vescovi Jans, Duc, Tasso e del canonico Jacquemod, avvenuta negli anni Ottanta del Novecento.

Il restauro ha interessato tutte le superfici murali ed è stato preceduto da indagini preliminari e da sondaggi propedeutici al fine di differenziare gli interventi in relazione alla natura dei materiali costitutivi e alla tipologia del degrado.

Sui dipinti dei santi è stata eseguita una pulitura con una soluzione salina a base di carbonato di ammonio che ha permesso di recuperare le vivaci cromie originali e i passaggi chiaroscurali prima oscurati dallo sporco superficiale. L'intervento è stato completato con il consolidamento dell'intonaco e la reintegrazione pittorica, secondo le procedure e le metodologie individuate in fase progettuale.

Il rifacimento alla base delle pareti è stato totalmente rimosso. Non si è proceduto alla ricostruzione pittorica in forme stilizzate della *boiserie*, come inizialmente ipotizzato, in quanto il frammento rinvenuto non permetteva di determinare l'andamento dell'apparato decorativo. Si è quindi stabilito di eseguire una coloritura a calce che riproponesse le tonalità di fondo delle pareti individuate nelle indagini stratigrafiche.

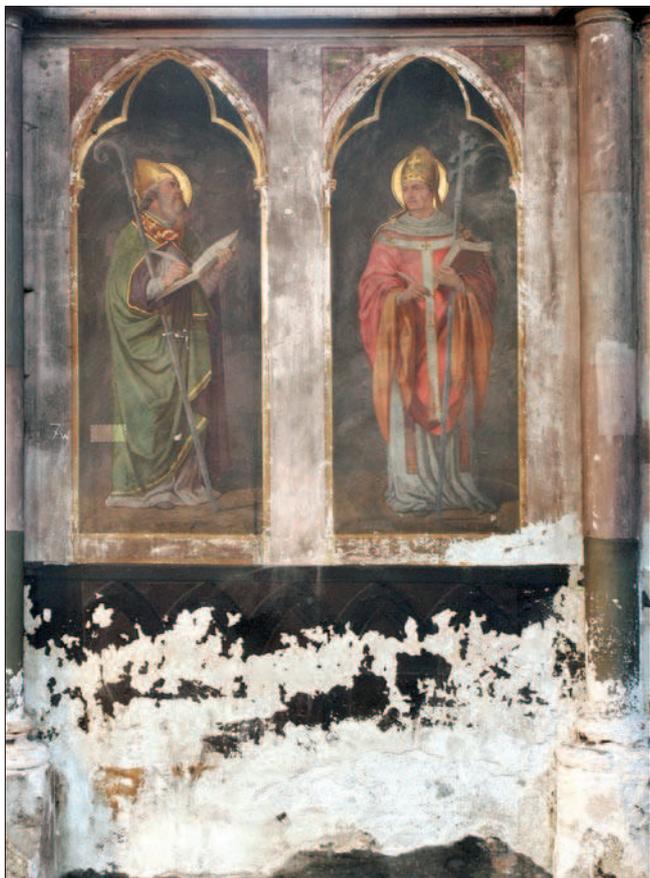
Sulle decorazioni a calce che rivestono la parte superiore delle pareti e delle volte, fortemente decoesionate e impolverate, è stata eseguita una rimozione a secco dei depositi superficiali e contestualmente sono stati consolidati gli strati di colore. Successivamente, si è proceduto ad un delicato intervento di reintegrazione pittorica con l'esecuzione di numerose velature localizzate ad acquarello.

L'intervento nel suo insieme ha restituito omogeneità alle superfici dipinte ridando luminosità alle coloriture, i bagliori alle dorature e i calcolati effetti pittorici del progetto decorativo originale.

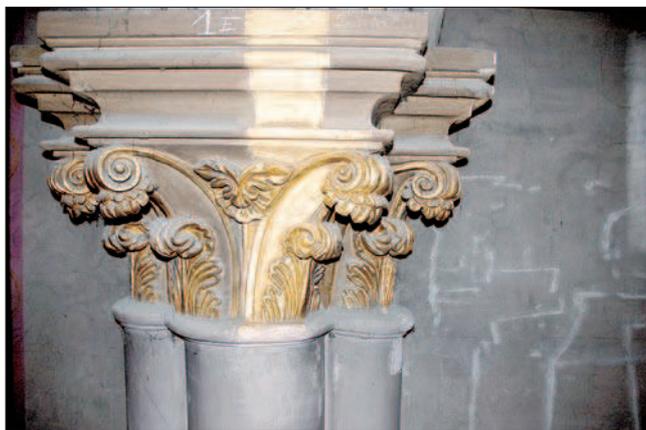
Il restauro, promosso dal parroco della cattedrale, don Fabio Brédy, ha beneficiato di un contributo di 84.461,30 €, erogato dall'Amministrazione regionale ai sensi della L.R. 27/1993.

[Laura Pizzi, Viviana Maria Vallet,  
Maria Gabriella Bonollo\*, Achille Gallarini\*]

\*Collaboratori esterni: restauratori.



1. Lo stato di degrado prima dell'intervento di restauro.  
(Gallarini Bonollo S.n.c.)



2-3. Tasselli di pulitura su uno dei capitelli e sulla parete dipinta.  
(Gallarini Bonollo S.n.c.)



4. Particolare dopo il restauro.  
(Gallarini Bonollo S.n.c.)